



IL BLITZ DI EBOLI Sorrentino sul concorso a Cava: «Servalli ha i suoi raccomandati»

# Il Gip impietoso «Cariello pensava ai propri affari»

Parole di fuoco del magistrato: «È sconcertante»

di **Pepe Rinaldi**

EBOLI. Non è stata ancora fissata la data dell'interrogatorio di garanzia dell'ormai ex sindaco, Massimo Cariello, finito ai domiciliari venerdì scorso. Verosimilmente sarà tra mercoledì e giovedì quando il primo cittadino accompagnato dal suo avvocato (Costantino Cardiello) comparirà dinanzi al giudice per le indagini preliminari, Alfonso Scermino, che ha accolto la richiesta di misura cautelare avanzata nei suoi confronti dal pubblico ministero Francesco Rotondo e dal procuratore capo Giuseppe Borrelli.

Le accuse, come sappiamo, sono particolarmente gravi e spaziano dalla corruzione alla rivelazione del segreto d'ufficio, dall'abuso all'induzione indebita a dare o promettere, dal falso alla lottizzazione abusiva ed hanno interessato, per le rispettive quote-parte, i dipendenti comunali di Eboli Giuseppe Barrella, Anna Maria Sasso e Vincenzo D'Ambrosio e il funzionario del comune di Cava de' Tirreni Francesco Sorrentino, destinatari di un provvedimento di interdizione dall'esercizio delle proprie funzioni per dodici mesi. La vicenda l'abbiamo raccontata ampiamente ieri su queste colonne.

C'è un elemento, però, che su tutti colpisce: il ritratto, chiamiamolo così, che il giudice per le indagini preliminari Scermino ha fatto dell'appena rieletto sindaco ebolitano. Imbarazzante perfino per l'osservatore più distratto. Ad esempio, a proposito della manomissione dolosa del concorso per due posti di operatori di asili nido, uno dei pilastri dell'ordinanza di custodia cautelare, il magistrato scrive: «L'esito del concorso era già deciso. La procedura doveva andare esatta-

mente come predeterminato in anticipo, secondo accordi di favoritismo già siglati e bieca gestione del potere». Poi rincara la dose e scrive: «Il crollo di ogni principio di legalità, imparzialità e correttezza della pubblica amministrazione. Una grave ferita alla fiducia che i cittadini e i candidati riponevano nella serietà del concorso». La conclusione, di questo solo capitolo, è lapidaria: «Una pagina nera nella gestione della cosa pubblica di Ebo-

li». I magistrati raramente si spingono oltre con le proprie considerazioni a corredo di così drammatici provvedimenti, è lecito supporre, dunque, che il gip abbia in un certo senso «sbotolato» dinanzi alla rilevata disinvoltura e spregiudicatezza dell'ex sindaco, caratteristiche peraltro richiamate anche in altri passaggi dell'ordinanza. Insomma, la colonna sonora scelta per l'ultima campagna

elettorale dagli staff di Cariello, oggi suona quasi beffarda: era «Tutto qui accade» dei Negramani e, a giudicare da quanto scritto dal giudice, pare fosse proprio così. Infatti, quando si tratterà di motivare (ex art. 274 lettera C) la scelta della misura e delle esigenze cautelari, cioè perché Cariello andava arrestato, Scermino scrive: (...) è un sindaco avvezzo a porre in essere atti illeciti utilizzando abusivamente la sua

funzione pubblica all'interno del Comune...emergeva una intera macchina amministrativa votata al soddisfacimento degli interessi clientelari del primo cittadino...erano in gioco affari che in qualche modo lo interessavano direttamente». E ancora: «Cariello, con sconcertante disinvoltura utilizzava la sua funzione e il suo peso politico all'interno del Comune perché l'amministrazione concedesse benefici illeciti ai suoi amici e questo ne tratteg-

via chiede nuove elezioni: «I consiglieri nuovi devono distanziarsi, non sono coinvolti con i 5 anni passati e sono ancora puliti, facciano ciò che è giusto». Poi l'appello al vicesindaco Sgroia: «il Pd ora deve ripulire i luoghi inquinati. Abbiamo aspettato per parlare, perché quando si interviene lo si deve fare con il cervello e non con le emozioni. Le questioni giudiziarie vanno separate da quelle politiche, Cariello ed i quattro dipendenti comunali potranno difendersi in tribunale. Ma, parlando di politica, il triangolo creato dall'ormai ex sindaco tra enti, associazionismo ed imprese ha portato ad un clima inquinato che ha portato il tessuto ebolitano a paludarsi. Sgroia ha la responsabilità enorme di traghettare la città verso una fase nuova. Abbia la forza di fare da guida, si costituisca parte civile quando arriveranno i processi ed infine i concorsi dei quali si parla siano modificati».



Damiano Cardiello



Donato Santimone

sto di Massimo Cariello. Lette le carte, arrivano i primi commenti. «Un arresto per corruzione, ipotesi di reato gravissima, per il sindaco di una città importante come Eboli è inquietante. Siamo passati da «Storia, arte e cultura» a «Storia, arte e procura». Adesso la palla passa a Cariello che se davvero vuole bene alla città si dimetterà immediatamente», queste le parole dell'ex consigliere di Fi, che prosegue: «Non si può andare avanti così. Cariello deve avere la possibilità di difendersi da uomo libero in tribunale, ma ora bisogna pensare a nuove elezioni nei tempi più brevi possibili, quindi in primavera. Quanto emerso dalle intercettazioni inoltre rappresenta un quadro morale devastante. Un consigliere quasi taroccato, che forse non era nemmeno a conoscenza di quanto votava. Penso alla delibera

sul Piano Casa, che tutto aveva a cuore tranne la collettività. Cariello stacchi la spina». Più pacato Santimone, che tutta-



Nelle foto una parte dei nostri articoli anticipatori del terremoto giudiziario



gia una personalità capace di manifestarsi, negli stessi termini, in tutte le vicende di questo tipo». Per concludere che il sindaco andasse assolutamente fermato e allontanato dal Comune dove potrebbe continuare a fare i propri comodi «strumentalizzando il tutto in modo disonesto per la costante conduzione delle sue relazioni clientelari». Parole che tramortiscono e che raramente si leggono nelle ordinanze di tal genere. C'è un punto, che

Continuano dopo 48 ore dagli arresti domiciliari di Cariello gli effetti che il provvedimento disposto dalla Procura ha avuto sulla città. Mentre l'ambiente politico reagisce alla notizia e tenta di riassetarsi, soprattutto la maggioranza, gli ebolitani iniziano a schierarsi. Basta scendere per strada, l'arrivo della Finanza a palazzo di città è sulla bocca di tutti e con molta probabilità rimarrà argomento di discussione a lungo. In tutto questo non mancano i post sui social. Se nei sette giorni dopo i risultati di questa tornata elettorale le bacheche e gruppi pubblici erano diventate quasi monotematiche, ora gli scontri tra le due parti riprendono e questa volta non è la semplice appartenenza o preferenza politica a farla da padrone. Si parla di quelli che, in gergo, vengono definiti come «giustizialisti» e «garantisti». I primi rappresentati da coloro che già nei giorni scorsi

non riguarda però l'ex primo cittadino di Eboli, bensì il suo «collega» di Cava Vincenzo Servalli. Nel colloquio intercettato dal trojan tra Cariello e Sorrentino si parlava di come truccare il concorso metelliano (10 posti all'escapito) e quali candidati favorire e disappoiare di altri. Dice Sorrentino: «Servalli ha la sua di lista». Di raccomandati, s'intende. In serata giunge la notizia dell'annullamento da parte di Servalli del concorso.

Schieramenti contrapposti si rinfacciano di tutto, il caso ha fatto esplodere Eboli. Clima «social» già cambiato dopo le manette avevano comunicato il proprio disappunto con la riconferma di Cariello come sindaco di Eboli ed i secondi che, spesso e volentieri, vengono additati come «fan» dell'ex primo cittadino. E proprio su questo si concentra il fulcro del discorso: da semplici divergenze d'opinioni si passa spesso ai cosiddetti «ad hominem», ossia gli appellativi poco carini utilizzati per definire coloro che la pensano diversamente. «Fans» ed «haters», appunti «garantisti» e «giustizialisti» e chi più ne ha più ne metta. Tra chi sfodera sarcasmo («se lo hanno arrestato un motivo ci sarà... anzi, quattro o cinque) e chi invece tenta un approccio più cauto. Non manca chi

LO SCANDALO Atti falsi, complici Asl e Regione

# Ises, il ruolo decisivo nella «madre delle truffe»

L'ex primo cittadino ha già causato danni per 6 milioni

Per chi ancora non lo sapesse la vicenda dell'ex cooperativa Ises, oggi Nuova Ises, rappresenta una delle maggiori truffe alla pubblica amministrazione consumate, ed oggi tentate in prosieguo, negli ultimi anni sull'intero territorio provinciale.

Dodici milioni di buco nelle casse dell'erario che ancora non si sa (sul piano ufficiale) chi dovrà ripagarlo, oltre ad una lunga teoria di reati già consumati ma mai guardati veramente dagli inquirenti salernitani, su tutti il sequestro di una dozzina di disabili usati come ostaggi in quanto ultimi tra gli ultimi. Una lunga storia, impossibile ora da riassumere in poche righe. Cosa c'entra l'ex sindaco di

EBOLI? Cariello c'entra e pure molto perché la partita cinque anni fa era quasi chiusa, l'emorragia illegale di denaro pubblico si stava esaurendo, le cose stavano riprendendo un minimo di normalità. A quel punto entra in scena Cariello che inizia a brigare, a fare atti falsi con la complicità di funzionari e dirigenti Asl ancora inappagati, con i metodi che

poi abbiamo conosciuto e che l'hanno condotta venerdì dietro le sbarre, seppur casualmente. L'ex sindaco trascina un'intera giunta e un intero consiglio comunale (il «giocattolo» cui accennava il gip Scermino) in un percorso platealemente illecito fatto di autorizzazioni sanitarie false, varianti urbanistiche ad personam per trasferire la sede della coop, occupazione illegale della Casa del Pellegrino, andirivieni tra Asl e Regione a caccia di certificazioni, a loro volta fasulle, per mantenere in vita non da tutti. Ora tutto è appeso ad una decisione del Tar che dovrebbe pronunciarsi nei prossimi giorni sull'ipotesi di far ripartire il meccanismo di



La Casa del Pellegrino fatta occupare da Cariello all'ex coop senza titolo

liffunzionale. Il tutto con il solito refrain dei «posti di lavoro da salvare», ignorando che se pure fosse stata tale l'intenzione se ne perdevano diversi altri come effetto delle condotte illegali. Per non dire del cinema dinanzi a povericristi senza tutela legale, senza diritti, senza voce che erano stati trasferiti in altre strutture e coop, occupazione illegale della Casa del Pellegrino, andirivieni tra Asl e Regione a caccia di certificazioni, a loro volta fasulle, per mantenere in vita non da tutti. Ora tutto è appeso ad una decisione del Tar che dovrebbe pronunciarsi nei prossimi giorni sull'ipotesi di far ripartire il meccanismo di

Ises presso la Regione, manovra rischiosissima che, alla luce degli ultimi eventi, potrebbe non essere più garantita nonostante «l'accreditamento» che ha (aveva) Cariello in Regione Campania grazie alla miliardesima giravolta politica, stavolta targata Partito Democratico. I rapporti che l'ex sindaco coltiva con il «gotha» Dem (leggasi Piero De Luca e Franco Alfieri su tutti) da venerdì non saranno più gli stessi, di conseguenza anche altre «rassicurazioni» di natura politica ottenute in questa storia della coop ebolitana potrebbero non reggere l'urto. E tutto lascia intendere che saranno dolori su dolori. (pierre)



La proclamazione di Cariello di mercoledì. Dopo 48 ore l'arresto

invece tenta di giustificare quanto apparentemente fatto dal sindaco: «mica è l'unico ad aver fatto queste cose!». Dita puntate poi

contro chi voleva quasi vietare di dir la propria: «durante e dopo la campagna elettorale i cittadini appartenenti al 20% non poteva-

I FRONTI Giustizialisti e garantisti si rimescolano nel dibattito

no parlare perché essendo in minoranza dovevano stare a cuccia. In occasione di fatti «giudiziari» non si ha il diritto di commentare perché bisogna avere «rispetto», scusate ma per dire che probabilmente si è in presenza di personaggi discutibili, a che punto esattamente si può parlare?». Non mancano, per completare il quadro, i sostenitori che non cedono: «forza Massimo, gli amici veri non girano mai le spalle. Siamo con te!». (g.c.)